

**Direzione
Legislazione
Opere Pubbliche**

**Principali novità
normative e
giurisprudenziali**

**Dal 30 settembre al 4
ottobre**

Provvedimenti e Atti Normativi

Opere pubbliche oltre il 2026: dalla Legge Merloni al Pnrr, quali regole, quale mercato. Le relazioni, il dibattito e i contenuti del Convegno Nazionale di Vico Equense

Uno sguardo sul futuro, sulle prospettive post-PNRR. Ma anche sul presente, sul correttivo al nuovo codice degli appalti ma anche sulla necessità di garantire pagamenti con tempi certi alle imprese. La due giorni organizzata dall'Ance Nazionale a Vico Equense sul tema delle **"Opere Pubbliche oltre il 2026"** un'occasione importante per fare il punto sul settore alla presenza di una numerosissima platea di imprenditori, professionisti ed esperti.

Nell'intervento introduttivo del convegno la Presidente dell'Associazione, Federica Brancaccio, ha ripercorso i trent'anni dalla Legge Merloni, un periodo segnato da una vera e propria *"bulimia normativa"*. Si è passati in media da circa 9 provvedimenti l'anno, nel decennio 1994-2003, ai 36 nell'ultimo decennio. Ma non basta. Perché a rendere difficile la vita delle imprese è il **tema dei ritardati pagamenti**. Un problema che *"continua ad affliggere il nostro settore, nonostante le diverse procedure di infrazione avviate dall'Europa. Le imprese devono essere pagate non si può lasciare sulle loro spalle il costo dell'opera. Se non ci sono abbastanza soldi per fare tutto, allora bisogna fare meno"*. In particolare, la presidente dell'Ance ha espresso la massima preoccupazione sui **ritardi nei pagamenti relativi al dl Aiuti**, che risultano ancora *"tragicamente arretrati: le imprese sono in attesa di almeno 1,1 miliardi perché le istruttorie sono lente e non c'è cassa disponibile"*.

Subito dopo la relazione della Presidente si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno partecipato Arturo Cancrini, Avvocato già membro Commissione regolamento Merloni Marco Corsini, Avvocato Generale aggiunto dello Stato Paolo Costa, già Ministro dei Lavori Pubblici Ercole Incalza, già Capo struttura Tecnica di Missione Mit. In videocollegamento, il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che ha assicurato l'impegno del governo nell'ambito *"della valutazione e dell'uso delle risorse del Pnrr"*.

Sotto i riflettori della sessione pomeridiana c'è stato, invece, il **nuovo codice degli appalti**. Un provvedimento – ha sottolineato aprendo i lavori il sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante – fortemente voluto da questo Governo, *"amico delle imprese, per definire in maniera condivisa le regole del settore e restituire centralità al tessuto produttivo. Stiamo già rielaborando le proposte raccolte per armonizzarle, laddove possibile, con il testo in vigore e introdurre dei correttivi non per stravolgere o riscrivere, ma per chiarire e migliorare il quadro delle norme in vigore in tema di appalti pubblici"*. Un tema sul quale ha insistito anche il **Vicepresidente dell'Ance, Luigi Schiavo**, per il quale *"i principi di apertura del mercato e di tutela della concorrenza sono messi a rischio dalla scelta di liberalizzare sino alla soglia comunitaria le procedure negoziate senza gara, che limitano fortemente la concorrenza"*. Schiavo ha proposto anche alcuni

interventi concreti per favorire il mercato e la concorrenza, a cominciare dalla necessità di rivedere le soglie degli appalti.

Un confronto a tutto campo al quale hanno partecipato Alessandro Botto, Avvocato docente Diritto e regolazione contratti pubblici della Luiss, Giuseppe Busia, Presidente Anac, Aldo Isi, Amministratore delegato e Direttore generale ANAS, Massimo Sessa, Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Chiara Braga, Presidente Gruppo PD Camera dei deputati, Elena Griglio, Capo Ufficio legislativo Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Erica Mazzetti, Commissione Ambiente Camera dei deputati Gruppo FI, Massimo Milani, Commissione Ambiente Camera dei deputati Gruppo FdI, Angelo Vitale, Vice capo vicario Dagli Presidenza del Consiglio dei ministri, Gianpiero Zinzi, Capogruppo Lega Commissione Ambiente Camera dei deputati.

Nella seconda giornata del convegno, si è fatto il punto sugli **investimenti pubblici in Italia**. Piero Petrucco, Vicepresidente Ance Centro studi ha sottolineato come a partire dal 2019, ci sia stata una significativa crescita del comparto delle opere pubbliche, sostenuta prima da misure specifiche di rilancio degli investimenti, soprattutto locali, poi dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che ha dato al settore delle costruzioni un ruolo prioritario per gli investimenti e per avviare un percorso di modernizzazione e sviluppo sostenibile del Paese. Inoltre il Piano ha avuto un **impatto significativo sulla velocità con cui vengono avviati i progetti**, accelerando le fasi di bando, aggiudicazione e apertura dei cantieri. Un dinamismo confermato anche nella fase realizzativa delle opere medio-piccole diffuse sul territorio nazionale. Purtroppo, non emerge altrettanta vivacità nei lavori più grandi. *“La nostra esperienza imprenditoriale ha sottolineato Petrucco – ci porta a dire che molti cantieri non sono ancora nelle condizioni di lavorare a pieno regime e rischiano di accumulare ritardi che potrebbero risultare irrecuperabili entro la scadenza imposta dal Pnrr”*. Tra le **criticità**, emergono con particolare evidenza i problemi di natura autorizzativa, soprattutto ambientale, la sovrapposizione di regimi normativi differenti e le carenze progettuali. Le riflessioni e i numeri sulle opere pubbliche hanno animato la seconda giornata del convegno alla quale hanno partecipato Vincenzo Salamone, Presidente TAR Campania, Sauro Mocetti, Capo della divisione Economia e diritto della Banca d'Italia, Davide Ciferri, Responsabile Unità di Missione per il Pnrr Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Gasparri, Presidente Gruppo FI Senato della Repubblica, Antonio Misiani, Vicepresidente Commissione Bilancio Senato della Repubblica Gruppo PD, Agostino Santillo, Vicepresidente Gruppo M5S Camera dei deputati, Stefano Scalera, Amministratore delegato Invimit, Luca Fontana, Direttore Ingegneria e Realizzazione di Autostrade per l'Italia. A tirare le conclusioni della due giorni di Vico Equense, la Presidente dell'Ance, Federica Brancaccio.

Per le interviste ed i materiali del Convegno, visitare il sito ANCE [qui](#)

ANAC: verifica digitale dei debiti fiscali valida ai fini degli appalti

L'Autorità ha introdotto **nuove funzionalità** nel *Fascicolo Virtuale Operatore Economico 2.0*, semplificando le procedure di gara d'appalto. Il FVOE ora include la documentazione relativa ai **debiti fiscali non definitivamente accertati**, affiancando l'esito di regolarità fiscale già in vigore per i debiti accertati. Questa implementazione, secondo ANAC, riduce la burocrazia, permettendo alle stazioni appaltanti di verificare i requisiti degli operatori economici in modo automatizzato e diretto tramite il fascicolo digitale.

Le stazioni appaltanti, quindi, possono ora **acquisire automaticamente i documenti necessari per verificare la regolarità fiscale degli operatori economici** senza che sia più necessario richiedere ripetutamente le stesse certificazioni. Questo processo mirerebbe a **evitare sovrapposizioni burocratiche**, migliorando l'efficienza delle procedure di gara e riducendo i tempi per l'ottenimento delle informazioni fiscali.

Le novità sono frutto della collaborazione tra ANAC, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio e la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND). Ora, le stazioni appaltanti possono ora accedere alla documentazione direttamente attraverso il FVOE 2.0, eliminando le lunghe attese per l'invio di documenti fiscali e permettendo una maggiore trasparenza e accessibilità.

Secondo il Presidente di ANAC, Giuseppe Busia, l'introduzione di questa funzionalità **riduce i tempi e i costi delle gare, accelerando la verifica dei requisiti di partecipazione e garantendo una procedura più snella**. Oltre alla verifica fiscale, il Fascicolo Virtuale 2.0 consente di controllare la presenza del prospetto informativo disabili e del rapporto sulla parità di genere, grazie alla collaborazione con il Ministero del Lavoro.

Questo aggiornamento rappresenterebbe un ulteriore passo verso l'automazione delle procedure di verifica dei requisiti negli appalti pubblici, permettendo a stazioni appaltanti e imprese di concentrarsi maggiormente sulle strategie di acquisto piuttosto che sugli aspetti burocratici.

Per maggiori informazioni, cliccare [qui](#).

Focus Giurisprudenza

Consiglio di Stato, Sez. V, 13 settembre 2024, n. 7574

Il Consiglio di Stato Sez. V, con sentenza del 13 settembre 2024, n. 7574, si è pronunciato in tema di revoca di aggiudicazione per perdita requisiti, affermando che è **irragionevole pretendere la continuità del possesso dei requisiti per un periodo indefinito durante il quale non vi è alcun impegno vincolante nei confronti dell'Amministrazione**.

Il CdS ha valutato un caso in cui, **dopo otto anni dall'aggiudicazione di una gara**, la Stazione Appaltante ha richiesto la stipula del contratto, chiedendo alla società aggiudicataria di dimostrare nuovamente i requisiti, incluso il possesso della certificazione SOA, che nel frattempo era stata persa. Per sopperire alla perdita della qualificazione, la società ha proposto un contratto di avvalimento, ma il Ministero ha revocato l'aggiudicazione.

I giudici hanno rilevato che l'intervallo di tempo ingiustificato trascorso ha reso **irragionevole il mantenimento continuo dei requisiti**. La sentenza specifica che *“la richiesta di stipula del contratto è intervenuta otto anni dopo l'aggiudicazione”*, un lasso temporale *“molto esteso, e privo di reale giustificazione”*. Hanno poi aggiunto che, pur vigendo il **principio di continuità del possesso dei requisiti**, *“tale regola non può essere interpretata in modo irragionevole e solamente formalistico”* (Cons. St., Sez. III, 6 marzo 2017, n. 1050).

Secondo i giudici, infatti, sarebbe *“irragionevole pretendere [...] la continuità del possesso per un periodo indefinito, durante il quale non c'è alcuna competizione, alcuna attività valutativa dell'amministrazione e, per giunta, alcun impegno vincolante nei confronti dell'amministrazione”*. Di conseguenza, il Consiglio di Stato ha annullato il provvedimento di revoca, stabilendo che **la mancanza di requisiti in tali circostanze non giustifica l'esclusione**, basandosi anche su precedenti interpretazioni giurisprudenziali

Per una lettura integrale della sentenza, cliccare [qui](#).